

Ambientiamoci

Notiziario informativo
Circolo LEGAMBIENTE Busto Arsizio
via Cardinal Simone, 18 - Borsano
tel. 0331 - 35.20.44

Giugno 2002

UNA POLITICA APPASSIONATA DI AMBIENTE

I soci e gli amici che ci stanno inviando il loro indirizzo di posta elettronica hanno ricevuto le proposte politiche di Legambiente "Una città più vivibile è possibile".

Proprio perché Legambiente è parte integrante della società bustese, abbiamo sentito il dovere di contribuire attivamente al dibattito politico ed alla costituzione dei programmi con delle proposte concrete per migliorare la qualità della vita di Busto Arsizio. Tutto questo mantenendo la specificità di libera Associazione svincolata da interessi partitici.

"Una città più vivibile è possibile" consiste in una serie articolata di indicazioni riguardanti argomenti chiave per la nostra città come inquinamento, trasporti, verde, urbanistica, educazione ambientale e rifiuti. In una decina di pagine abbiamo sviluppato quelli che sono, a nostro parere, i punti focali di tipologia ambientale e sociale su cui il nuovo esecutivo dovrà lavorare per rendere Busto Arsizio più salutare ed a misura di persona.

Una città più vivibile vuole dire un luogo fisico dove è possibile respirare aria più pulita, dove il traffico privato viene governato e possibilmente disincentivato in favore di un trasporto

pubblico reso preventivamente

efficiente e frequente e di piste ciclopedonabili collegate tra loro e sicure, dove i parchi di quartiere vengono maggiormente curati ed incrementati di numero per contrastare la cementificazione che sta rubando progressivamente i pochi spazi verdi rimasti sul nostro territorio. Vuole dire anche un Comune dove l'Amministrazione si cura della salute dei propri cittadini e rimane convinta che lo sviluppo economico deve andare di pari passo con quello *sostenibile dal territorio locale e dall'ambiente globale*.

Una città più vivibile è possibile se le concessioni edilizie diventano più oculate e incentivano il recupero delle aree dismesse e delle abitazioni fatiscenti lasciate a se stesse, dove l'educazione ambientale viene insegnata nelle scuole ed in un centro permanente di educazione, perché la formazione ambientale, che è un aspetto dell'educazione civica, deve enuclearsi dalla più giovane età; i bambini e le bambine hanno diritto di respirare e giocare in spazi urbani liberi dalle automobili, dove sia facile incontrarsi e stare insieme all'aperto, con luoghi verdi attrezzati, vicini,

(Continua a pagina 3)

NOTIZIE FLASH

Una sera in strada per giocare.

Giovedì 6 giugno si svolge in centro a Busto, in via Cardinal Tosi, una sorta di edizione serale di "100 strade per giocare", organizzata da Legambiente e sponsorizzata dal Comitato Commercianti del Centro Cittadino. L'idea di chiudere al traffico una via per riempirla di giochi, musica ed artisti di strada è piaciuta ai cittadini ed ai negozianti che hanno fortemente voluto questa seconda edizione. Ne approfittiamo per ricordare l'intasamento ed il caos automobilistico nel centro cittadino nei giovedì sera di apertura dei negozi... a discapito della più sana bicicletta

Fiera del Benessere.

Dal 4 al 7 aprile Legambiente ha partecipato alla fiera del Benessere nel nuovo Malpensafiere di Busto Arsizio. Numerosa la partecipazione allo stand ambientalista da parte dei soci e notevole l'interesse da parte del pubblico.

E' nato!

Il mese scorso si è costituito un nuovo sodalizio denominato "Club amici del parco di via Pastore". L'associazione si propone di riqualificare e di rendere più vivibile il parco sito a Beata Giuliana tra le vie Pastore, Rossini e De Pretis. Tra i loro obiettivi c'è anche quello di realizzare un chiosco all'interno del parco.

(Continua a pagina 2)

(“Una politica appassionata...” continua da pagina 1)

praticabili, con la possibilità di fare sport senza l'obbligo dell'agonismo organizzato (e delle relative spese).

Infine, in una città veramente vivibile ci deve essere più rispetto e interrelazione tra il mondo imprenditoriale, istituzionale e quello delle associazioni senza fini di lucro; sono queste ultime che forniscono linfa pura e fresca alla città di Busto Arsizio, contribuendo alla sua crescita culturale e sociale e facendosi paladine di una città “sostenibile”.

Stefano Marcora



(“Le lezioni dell'alluvione” continua da pagina 2)

salvaguardia del territorio vengono spesso considerati polemici e ripetitivi, forse soltanto perché hanno la capacità di approfondire i problemi e di guardare oltre il presente, ponendosi come obiettivo quello della prevenzione.

Purtroppo l'attenzione nei confronti dell'ambiente non fornisce nell'immediato un rientro economico, così le nostre efficienti città sono le prime a subire le conseguenze di una pianificazione territoriale inadeguata.

Resta il fatto comunque che 200 mm di pioggia caduta in 12 ore, quando la soglia di preallarme è 50 mm in 24 ore, sia un dato significativo e lo è ancora di più se si pensa che l'allarme era stato lanciato per tempo dall'osservatorio meteorologico di Novara.

Un noto economista afferma che è più difficile prevedere le variazioni meteorologiche delle oscillazioni della borsa. Io invece credo che si possa fare molto per evitare che eventi meteorologici, forse non così eccezionali, debbano sempre trasformarsi in tragedie.

Ivo Stelluti

IL PAESAGGIO E L'UOMO

Alcuni giorni fa viaggiamo in treno tra Busto e Varese, dove mi recavo per lavoro.

Passata Gallarate con i suoi palazzi, la valle dell'Arno mi si squadernava davanti in tutta la sua primaverile bellezza. “Possibile” mi sono chiesto “che a dispetto di tutto il cemento e l'asfalto il panorama sia così gradevole?”

In effetti la questione è interessante. Poniamola così, come un'apparente provocazione.

In molti luoghi l'intervento umano non ha imbruttito l'ambiente, ma l'ha addirittura migliorato dal punto di vista estetico.

Parlando in generale, un prato è più gradevole di un'estensione di brughiera incolta, e i paesini arrampicati sulle colline o occhieggianti sulle rive di laghi e mari danno un tocco pittoresco a ciò che l'occhio umano vede.

In più, distese di campi coltivati sui colli riposano l'occhio molto più di caotiche lande selvagge piene di sterpi e boscaglie.

Gli ambientalisti sono noti per essere dei piantagrane capaci solo di dire no, e per i quali dovremmo tutti tornare a vivere nelle caverne. Si dimentica spesso che si tratta di esseri umani come gli altri, capaci di cogliere il bello e il brutto nelle cose del mondo, e semplicemente preoccupati dal rischio di un domani insostenibile per se stessi e i loro simili.

Nel momento in cui osservavo compiaciuto la sfilata di

colline verdeggianti, prati, boschetti, villette (e, sì, anche qualche brutto capannone e un paio di stabilimenti industriali) mi trovavo a rimuginare sugli aspetti del concetto di paesaggio. Esso comprende per definizione tutto ciò che ci vediamo, ma soprattutto non ha senso senza un essere umano che lo fruisca; un luogo privo di uomini e donne non ha un paesaggio; semplicemente non esiste, in quel senso.

Legambiente perora la difesa dell'ambiente in cui l'uomo vive. Il paesaggio fa parte integrante di tale definizione. Non è la stessa cosa vivere in cinquanta metri quadri con vista cemento e viados in una zona periferica di Milano o aprire una finestra in una ariosa villetta a due piani e godersi il panorama del Lago di Varese sovrastato dal Rosa e dal Campo dei Fiori...

Se la prima situazione è squallida, la seconda è da privilegiati, benché spesso gli interessati non se ne rendano conto.

Per la difesa delle bellezze, naturali e non, che i panorami ci offrono, bisogna che non solo Legambiente, ma anche gli enti preposti e le istituzioni locali, si attivino. Certamente esistono da decenni i Parchi Naturali che tutelano con sempre maggiori difficoltà le ultime vestigia di natura integra, non antropizzata, in una convivenza non sempre felice con le esigenze degli abitanti locali. Alcuni

(Continua a pagina 4)

IL NOSTRO BILANCIO PER IL 2001

Profitiamo di questo spazio per pubblicare il nostro bilancio annuale per il 2001. Si fa notare ai gentili lettori che la pubblicazione del bilancio non ci è imposta da alcuna legge particolare: semplicemente riteniamo opportuno, per ragioni di trasparenza, far conoscere ai nostri soci e sostenitori il modo in cui spendiamo le modeste quantità di denaro a nostra disposizione. Con queste considerazioni, quale Tesoriere del Circolo, voglio illustrare al di là dei numeri come gestiamo le esigue finanze del Circolo.

L'anno passato, cioè nel bilancio del 2000, mi ero limitato a sottoscrivere i conteggi; ma con questo nuovo, cerchiamo di spiegare come i soldi sono stati utilizzati. Comunque è possibile per tutti i soci chiedere di vedere e discutere ogni singola voce inserita in bilancio.

Le due tabelle, attivo e passivo, usano dei capitoli di spesa che il nazionale ci ha fornito. E' da sottolineare che abbiamo avuto un costo di tesseramento molto basso perché avevamo un credito, sconosciuto e risalente al Treno Verde. Se no, tale voce è giusta con uno zero in più, grossomodo!

Per il resto, si può vedere che le attività sono abbastanza bilanciate; per queste ragioni, illustro quali sono le spese più significative, in termini di servizi acquistati. Il costo del Conto Corrente in Posta è di 109mila L., cioè il 5% del bilancio. L'allacciamento della Telecom costa £ 419mila, cioè il 18%. Francobolli e fotocopie, valgono rispettivamente 395 e 445mila lire, il 17 ed il 19% del totale; quasi tutti impiegati nel giornale Ambientiamoci. Pertanto, queste voci che sono distribuite nei vari capitoli di spesa, da sole si prendono il 59% del nostro bilancio.

Le altre spese sono dovute a: fatture pagate per affissioni e artisti, materiali vari, contributi e rimborsi.

Uno sguardo alla situazione patrimoniale. Siamo partiti con quasi un milione di risorse in cassa, ma abbiamo terminato l'anno con £ 936mila, praticamente alla pari.

Per quest'anno posso anticipare due cosette. La prima che abbiamo un timido risveglio tra i soci tesserati, e questo vuol dire maggiori entrate. L'altra cosa è che comunque dovremo restituire cifre assai maggiori dell'ultima, al Nazionale, per il Tesseramento. Per cui concludo con un'ultima considerazione. A parte il saldo del Tesseramento – che ci auguriamo prosegua fino ad esaurimento delle quaranta tessere acquistate – il nostro bilancio dipende molto dai trasferimenti comunali, in seguito a Puliamo Il Mondo e 100 Strade per Giocare. Quest'anno perciò il bilancio sarà più corposo, oltre 1500 Euro.

Spero di avervi dato un'idea di com'è il nostro bilancio. A presto.

Andrea Barcucci

Costi (in lire del 2001)

Adesione e tessere.....£ 67.000
 Gestione sede.....£ 519.000
 Iniziative Nazionali—Campagne £ 566.000
 Iniziative del Circolo.....£ 437.000
 Rimborsi, spese viaggi/ristoro.....£ 125.000
 Cancelleria.....£ 354.000
 Varie.....£ 258.000

Utile in cassa.....£ 936.000

Totale costi.....£ 2.326.000

Ricavi (in lire del 2001)

Tesseramento.....£ 1.264.000
 Donazioni/sottoscrizioni.....£ 392.000
 Iniziative nazionali—Campagne .£ 500.000
 Iniziative del Circolo.....£ 200.000
 Rimborsi.....£ 200.000

Totale ricavi.....£ 2.556.000

(“L'uomo e il paesaggio” continua da pag.3)

di essi, come il Parco del Ticino, adottano una filosofia più sfumata e vicina a quella che intendo: difesa integrale degli spazi ancora selvaggi, ma piena integrazione nel parco delle aree abitate, da valorizzare nei loro aspetti anche produttivi.

Quanto ai poteri di questi parchi... il caso drammatico del succitato Parco del Ticino parla chiaro: gli hanno costruito nel bel mezzo uno scalo aereo intercontinentale (e fermiamoci qui, o mi metto a singhiozzare).

E' necessario che nascano parchi del paesaggio per difendere le più belle zone del territorio italiano nella loro integrità naturale e, altro punto importante, nella loro unità storico-culturale. Potremo così avere, per esempio, un Parco delle Langhe, del Monferrato o della Collina Trevigiana. I vincoli dovranno essere proporzionati allo

scopo, e cioè modesti: niente grossi stabilimenti o grattacieli, per esempio. I prodotti e le tradizioni locali andranno valorizzati, e si dovrà dare impulso all'agriturismo e ad ogni forma di turismo compatibile con il territorio (non di massa, in parole povere).

Lancio pertanto un appello a Legambiente regionale e nazionale, alle Province, alle Regioni, perché raccolgano la sfida della difesa integrata delle bellezze paesaggistiche che il nostro Paese, per unanime ammissione, possiede in sommo grado. Chissà che non si riesca, finalmente, a dotarsi degli strumenti di legge atti a difendere la bellezza di un territorio senza incorrere nelle ire funeste dei suoi abitanti, costretti a restare “all'era delle caverne”.

Stefano D'Adamo

Handwritten signature or scribble in black ink, rotated approximately 45 degrees clockwise. The text is illegible due to the cursive and overlapping nature of the strokes.